RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 13 DICEMBRE 2014

Vengono trasmessi gli auguri di vari soci impossibilitati a partecipare oggi (Barbierato, Ceccon, De Vitt, Doglioni, Martellozzo, Masutti, Nardello, Saggin); passano poi varie novità bibliografiche, tra le quali un posto particolare spetta alla raccolta, freschissima di stampa, Santa Giustina di Padova nel quadro del monachesimo italiano. Studi di storia e cultura monastica del nostro attuale presidente FRANCESCO G.B. TROLESE, curato dai tre soci G. CARRARO, R. FRISON e C. MARCON; il volume sarà presentato pubblicamente nel corso del nuovo anno 2015.

Alle 16.20 il socio prof. CESARE SCALON (già ordinario di paleografia nell'Università di Udine, attuale Presidente dell'Istituto "Pio Paschini") parla su: L'Istituto "Pio Paschini" per la storia della Chiesa nel Friuli: origini, attività e progetti di un centro di ricerca. Dopo aver ricordato alcune figure a lui care di studiosi 'padovani' come il suo maestro Giuseppe Billanovich e Paolo Sambin, il relatore sviluppa, con ampiezza e sensibilità, la biografia umana e intellettuale di mons. Pio Paschini (1878-1962). Nato a Tolmezzo da una famiglia modesta, dopo aver frequentato il ginnasio-liceo Canova di Treviso entrò nel grande seminario arcivescovile di Udine per gli studi teologici, passando poi a Roma all'Università Gregoriana dove ricevette una solidissima formazione in diritto canonico. Rientrato a Udine nel 1899, fu ordinato sacerdote dall'arcivescovo Zamburlini; insegnò dapprima lettere e poi storia ecclesiastica nel ginnasio del seminario, nel contempo compiendo ricerche e pubblicando vari lavori di storia aquileiese e friulana anche su riviste non confessionali. Proprio negli anni in cui il metodo storico-critico sfidava l'impostazione apologetica della storia ecclesiastica, Paschini (in sintonia con altri sacerdoti friulani quali Giuseppe Ellero e, soprattutto, Giuseppe Viale con il quale nel corso degli anni intrattenne una densa corrispondenza, fortunatamente conservata), fu in contatto con alcuni dei sacerdoti-studiosi propugnatori del rinnovamento quali Fedele Savio, Rodolfo Maiocchi, Francesco Lanzoni; pur tacciato di modernismo, fu tuttavia apprezzato e protetto dal suo arcivescovo presso papa Pio X.

Nel 1913, appena trentacinquenne, fu segnalato per ricoprire l'insegnamento di storia ecclesiastica al Pontificio Seminario Romano – poi Università Lateranense, dove restò sino al 1949 (essendone rettore dal 1939 al 1957). Nei lungo e fecondo magistero degli anni romani collaborò in prima persona a moltissime iniziative tra cui la "Rivista di storia della Chiesa in Italia"; grazie alla vasta capacità di ricerca, soprattutto negli archivi pontifici, pubblicò molti volumi e articoli: la sua bibliografia comprende circa 500 titoli, in cui al primitivo filone di ricerche di storia friulana si affiancarono studi su figure di papi e prelati del Rinascimento.

Scalon si è quindi soffermato sulla Vita di Galileo, composta con grande impegno dal Paschini tra il 1941 e il 1945 per incarico ufficiale della Pontificia Accademia delle Scienze; invece di passare alle stampe l'opera subì un 'insabbiamento' da parte del Sant'Uffizio che amareggiò molto l'autore. Fu pubblicata solo nel 1964 (dopo la morte del Paschini) ricevendo persino l'onore di essere citata durante il Concilio Vaticano II. Fu solo nel 1979 che mons. Bertolla, del Seminario di Udine, confrontando l'edizione con il dattiloscritto originale, scoprì un centinaio di veri e propri interventi censori operati dal curatore, il gesuita Edmond Lemalle.

Il relatore ha infine ripercorso la storia dell'Istituto intitolato al Paschini. Sorto nel 1978, negli anni del dopo terremoto (quando maggiormente era percepita l'urgenza di "conoscere il passato per costruire il futuro") per ferma volontà di mons. Alfredo Battisti (già vicario generale della diocesi di Padova, arcivescovo di Udine dal 1972 al 2000, † 2012), esso si costituì nella forma di "associazione di fedeli".

Il prof. Scalon ha infine presentato le collane editoriali dell'Istituto con i volumi usciti (le fonti dei notai patriarcali, gli obituari, le fonti agiografiche aquileiesi) e altre realizzazioni tra cui risalta lo splendido volume I libri dei Patriarchi. Un percorso nella cultura scritta del Friuli medievale da cui

avrà presto avvio un portale multimediale, una prospettiva oggi irrinunciabile sul piano della comunicazione culturale.

Ringraziamo il socio Scalon per la bella relazione, che ha suscitato grande interesse.

Padova, 13 gennaio 2015

Il Segretario	Il Presidente
Donato Gallo	don *Francesco Trolese* OSB